

Il Sindacato Libersind Conf.sal informa

Notizie stampa sul Teatro dell'Opera di Roma

Fonte:



Teatro Opera: Libersind Conf.sal, solidarieta' agli artisti

03 Ottobre 2014 - 19:29

(ASCA) - Roma, 3 ott 2014 - Il sindacato autonomo del Teatro dell'Opera di Roma **Libersind Conf.sal**, nell'esprimere profonda solidarieta' a tutti i colleghi del coro e dell'orchestra per quanto sta accadendo, "vuole denunciare la scellerata politica sindacale di Fials Cisl e Cgil che ha portato a tutto questo.

Non aver sostenuto - afferma in una nota Denise Lupi - il referendum sull'accordo sindacale recentemente sottoscritto anche dalla Segreteria territoriale della stessa Cgil di fronte all'Assessore alla cultura del Comune di Roma e comunque averne disconosciuto gli esiti positivi espressi dalla maggioranza dei lavoratori del Teatro, paventando ancora altri scioperi, denota una mancanza totale di responsabilita' e lungimiranza che nel momento drammatico per l'occupazione che sta attraversando il Paese e soprattutto dopo la legge emanata dal Ministero della Cultura, espone gravemente i colleghi del Coro e dell'Orchestra a concreti rischi occupazionali dopo le decisioni del Consiglio di amministrazione del Teatro riguardo al futuro di orchestra e coro.

Hanno voluto tirare troppo la corda, doveva essere prevedibile un risultato del genere". "Ci auguriamo - conclude la sindacalista - che possano essere trovate tutte le soluzioni possibili affinche' nessuno perda il proprio posto di lavoro e la nostra organizzazione mettera' a disposizione tutte le proprie energie per limitare il danno arrecato.

Auspichiamo al contempo che si facciano al piu' presto le RSU, perche' appare chiaro che il Teatro ha bisogno di una nuova classe sindacale, non solo per affrontare questa emergenza, ma per concludere il nuovo contratto integrativo che contenga anche tutte le garanzie occupazionali possibili per il personale a tempo determinato, attraverso una programmazione finalmente triennale per intraprendere un percorso di risanamento veramente condiviso e giusto per tutti".
red/mar

Il Messaggero

Opera Roma, coro e orchestra pronti a ricorso immediato. Franceschini: sostegno a Fuortes

Partiranno subito dopo l'arrivo delle lettere di licenziamento i primi ricorsi dei 182 orchestrali e coristi dell'Opera di Roma che il Cda del Teatro ha deciso ieri di cacciare via in tronco. È quanto emerge negli ambienti sindacali. Quanto alle iniziative di protesta contro la mossa clamorosa della dirigenza, la Fistel-Cisl domani manifesterà al 'Costanzi' a sostegno dei lavoratori in via di licenziamento, ha reso noto il segretario generale di Roma e Lazio Paolo Terrinoni.

Il sit-in Fistel Cisl e Uilcom Uil manifesteranno domani davanti al Teatro dell'Opera dalle ore 11 alle 14 contro il licenziamento. All'iniziativa di domani potrebbero aderire anche altre sigle - **Libersind Confasal** e Usb - che con Cisl e Uil avevano aderito al piano di rilancio del sovrintendente dell'Opera Carlo Fuortes e permesso la vittoria del sì nel referendum tra i lavoratori. «Dopo l'assemblea ci sposteremo alla manifestazione di Sel sul lavoro - ha detto il delegato Uilcom-Uil Giorgio Salvucci, tecnico di palcoscenico all'Opera -. Questo è un disegno sulle Fondazioni liriche che viene dall'alto e da lontano sulle Fondazioni liriche, ma un licenziamento collettivo non si può fare perchè poi il Teatro non chiude. All'Opera è stato fatto un 'omicidiò, non un atto d'amore».

Presidio al Campidoglio Intanto stamani al Campidoglio sono arrivati in bicicletta «come fa il sindaco Marino» i ragazzi del Cinema America, in occasione della prima ricorrenza dello sgombero della sala cinematografica e in solidarietà con i lavoratori del Teatro dell'Opera. Lo scopo: consegnare una lettera al sindaco e al Presidente della Regione Lazio Zingaretti. Nello stesso piazzale c'era anche una parte dei lavoratori dell'Opera. Le due «manifestazioni» si sono unite sotto un unico striscione.

Il corpo di ballo Il licenziamento collettivo deciso ieri dal Cda del Teatro dell'Opera di Roma riguarda orchestra e coro in blocco ma non il corpo di ballo. «Di fatto il balletto non esiste già più all'Opera - dice Alberto Manzini, segretario generale della Slc-Cgil, sindacato che ha avversato la gestione del sovrintendente Carlo Fuortes - Stanno mandando le ultime lettere di pensionamento e da gennaio faranno venire i ballerini da fuori per ogni singolo spettacolo. È la precarizzazione

della cultura e del melodramma in Italia». Dunque per questo non «li avrebbero toccati». Secondo Nadia Stefanelli (Slc-Cgil), «sono rimasti solo 15 ballerini a tempo indeterminato, mentre in un balletto di questo livello normalmente ce ne vorrebbero una settantina».

Franceschini Il sovrintendente «Fuortes sta da mesi facendo un lavoro positivo e importante all'Opera di Roma con la situazione più difficile rispetto a tutte le altre», ha ribadito il ministro della cultura Dario Franceschini, che commenta le reazioni politiche di queste ore alla decisione di licenziare coro e orchestra del Costanzi. «Certo che il sovrintendente Fuortes andrà avanti nel suo lavoro - sottolinea quindi Franceschini - Anche perché la scelta di queste ore l'ha fatta con il pieno sostegno dei consiglieri di amministrazione e dei soci che questi rappresentano».

Venerdì 3 Ottobre 2014,

Repubblica.it

E ora i musicisti fanno mea culpa: "Abbiamo sbagliato a tirare la corda"

Fuori dal Costanzi i lavoratori si sfogano "Ma è stato l'Ente a alzare sempre il tiro"

di ALESSANDRA PAOLINI

Il tempo di fumare nervosamente una sigaretta e poi giù di nuovo in assemblea per parlare di un futuro che per ora sembra non esserci più. Coristi, orchestrali sindacalisti. Sul piazzale del Teatro dell'Opera c'è un cielo cupo che annuncia l'acquazzone che di lì a poco scenderà implacabile e violento.

Scenografia perfetta per un pomeriggio in cui tra lampi e nuvole c'è solo ormai lo spazio per la "resa". Per la marcia indietro. Per i rimpianti. "Se avessimo immaginato che sarebbe finita così, con i licenziamenti, quest'estate non avremmo alzato il tiro. Ma noi volevamo un teatro all'altezza del maestro, per questo a Caracalla abbiamo scioperato". Fabio Morbidelli suona il controfagotto ed è uno dei pochi che sul piazzale ha voglia di parlare. Lui è una delle prime parti (primo musicista) della Cgil, uno di quegli orchestrali che ha preso parte alla battaglia contro Fuortes e la ristrutturazione del Costanzi. "Volevamo un teatro di Serie A - continua - non abbiamo mandato a monte la Bohème perché volevamo più soldi, ma solo un piano industriale all'altezza. Adesso, invece chi resterà, potrà giocare solo in serie B".

In assemblea si parla della paura del futuro. I volti sono tesi, e la rabbia di chi in tutti questi mesi ha contrastato la linea dura e quel maledetto piano lo ha firmato, fa recriminazioni. "Per colpa di pochi abbiamo pagato tutti - dice Denise Lupi del sindacato **Libersind Confsal** - La politica di Fials

Cisal e Cgil è stata scellerata e ci ha portato a questo strazio. Il piano di Fuortes era "firmabilissimo". Nessun teatro in Italia aveva un accordo così garantista. Nessuno veniva licenziato e lo stipendio restava integro fino a dicembre".

Ora che fare? Armare una battaglia legale perché l'articolo 18 va rispettato e 180 persone non si possono licenziare dall'oggi al domani? Certo, l'assemblea è d'accordo. Ma se non funzionasse? Accettare l'ipotesi "cooperativa"? "Il Teatro non è un call center è fatto dall'amore di chi ci vive dentro", dice con tono severo un'altra "prima parte". Qualcuno accarezza l'idea di andare all'estero. Anche in Cina magari "almeno lì i musicisti sono rispettati". Sono i più giovani a pensare di potersi lasciare tutto alle spalle. Ma al Teatro dell'Opera l'età media è alta. "E io a 50 anni dove vado?", si lamentano in tanti. Una cosa è certa. Le battaglie si vincono insieme. E pur di evitare i licenziamenti, i "buoni" e i "cattivi" stavolta sembrano pronti a ricompattarsi.

Non piove più. Fra un ora si alzerà il sipario della Cenerentola. Durante il balletto il maestro Nir Kabaretti prima di cominciare il secondo atto si rivolgerà al pubblico: "L'orchestra in questo momento così difficile mostra il suo attaccamento al teatro". Grandi applausi, lo spettacolo ripartirà.

il Giornale.it

Opera di Roma, Marino: "Licenziare è di sinistra"

Il primo cittadino di Roma spiega così la sua decisione di licenziare dalla sera alla mattina 182 musicisti del Teatro dell'Opera

Angelo Scarano - Sab, 04/10/2014 - 12:09

"L'unica azione veramente di sinistra era proprio questa: rifondare l'Opera". Il sindaco di Roma, Ignazio Marino, spiega così la sua decisione di licenziare dalla sera alla mattina 182 musicisti del Teatro dell'Opera.

"La reputa "una scelta di responsabilità" e, "in un momento così drammatico nella nostra storia", non ci vede "alcun desiderio di applausi a buon mercato".

Marino spiega a La Stampa come è maturata la sua decisione: "Avevamo tre strade: trovare un rattoppo attraverso una grande figura che assumesse la direzione, ma così avremmo lasciato marcire i problemi. Potevamo chiudere il teatro, ma sarebbe stato ancora più drammatico. Per tanti motivi. Per dirne uno: nel teatro sono custoditi 60mila costumi catalogati dal 1920, indossati da personaggi come la Callas.... E quindi alla fine l'unica possibilità era intraprendere un'azione veramente di sinistra: rifondare tutto sulla cultura del merito".